



Vorrei sbagliarmi, ma a me sembra che il signor Sindaco è arrabbiato con me perché, essendo io un vagabondo nato e non avendo quindi niente da fare tutto il santo giorno, vado sfrecciando a destra e a manca per scovare, come un cane da tartufo, quelle cosette che per il decoro e il prestigio della città e dei cittadini, non dovrebbero sfuggire ai nostri solerti amministratori.

Al signor Sindaco però, o a chi per lui, questa mia curiosità morbosa di ficcare il mio ascolanissimo naso in questa o quella faccenda non garba tanto e così se la prende di traverso e, anche se non me lo dice, mi fa capire che sarebbe molto meglio che mi facessi i ca...volacci miei senza rompere i co...rdoni a chi lavora a tempo pieno per il bene del popolo.

Forse il signor Sindaco ha ragione. Ma che ci posso fare io se madre natura mi ha fatto così? Certo che anche per me sarebbe più facile ed anche più comodo far finta di niente e comportarmi, nel mio quotidiano vagabondare, come quelle tre famose scimmiette che non vedono, non sentono e non parlano. Ma come si fa? Come si fa, per esempio, a non notare che la città, malgrado gli sforzi di certi amministratori, presenta in alcuni suoi aspetti dei lati negativi che con un po' di buona volontà potrebbero essere eliminati?

Non mi riferisco certamente al problema del traffico e dei parcheggi per il quale, da decenni, studiosi ed esperti di chiara fama non hanno ancora trovato la bacchetta magica per risolverlo, né voglio alludere allo sconcio di certi palazzi le cui facciate scalciate e mortificanti fanno da indegna cornice a quel meraviglioso salotto che è Piazza del Popolo che tutti ci invidiano. Né, tanto meno, voglio toccare il problema "Monticelli" per il quale sono stati versati fiumi d'inchiostro e di belle parole senza venire a capo di niente. Per carità, sono problemi più grossi di me sui quali il mio cervello innacquario non può competere e quindi è bene che non metta lingua. Ci mancherebbe altro! Di fronte a certi "soloni" che hanno studiato tutta una vita ed ancora oggi studiano, studiano e studiano per rendere complicate le cose più semplici, ci farei veramente la figura del peracottaro.

Io, come voi stessi avrete potuto notare, proprio per la mia ignoranza ma soprattutto per la mia "ascolanità" incallita, mi limito soltanto a registrare, di tanto in tanto, quel qualcosa che sfugge ai nostri beneamati amministratori, sempre in ben altre faccende affaccendati, ma che invece attraggono l'attenzione dei numerosi turisti che poi, linguacciuti come sono, esprimono giudizi poco riverenti nei confronti di questa nostra bella città.

L'altro giorno, per esempio, un gruppo di stranieri forse venuti dalla Papuasias, cercava di interpretare, con tanto di enciclopedie universali ed apparecchiature elettroniche alla mano, quale tipo di frutto fosse quello che, a grappoli, spuntava dalla folta ed incolta vegetazione che dagli argini del fiume Tronto si arrampica fino al marciapiede del Lungotronto Bartolomei. Vaghi a far capire a questa gente che non parlava la lingua di Dante che non si trattava di misteriosa frutta esotica, ma quelle strane cose di cui cercavano di individuare la natura e il sesso, altro non erano che sacchetti di plastica ancora pieni di "monnezza" puzzolente, copertoni d'auto, di moto e di biciclette, bidé e cessi di fogge varie, reti metalliche e stracci di fatturazioni diverse ecc. ecc. finora

ricoperti dalla folta vegetazione estiva, ma che in autunno, con il cadere delle foglie, mostravano sui rami stecchiti tutta la loro fantasiosa bellezza.

Embè, che c'è di male se dico queste ed altre cose ancora? Non sono pure io, anche se vagabondo, un cittadino che paga le tasse?

Invece no! Loro si arrabbiano e mi fanno il muso invece di ringraziarmi e mandarmi, magari a Natale, un panettone o qualche gallinella per fare il brodo!

Ma che ci vuoi fare! Sono fatti così ed io non voglio farmi arrabbiare più per non avere un giorno il rimorso di rovinare il loro fegato con le conseguenze che seguono.

D'ora in avanti prometto che me ne starò buono e zitto per i fatti miei e così, come si dice in Ascoli, "chi vò Die che se lu prega"!

A proposito, signor Sindaco, quei bei lampioni stile antico che dovrebbero servire per illuminare le "ruette" del centro storico ma che non illuminano un bel niente perché sono ricoperti dalla polvere incallita e dalle cacate di piccioni ed uccellame vario, quando li facciamo lavare?

Ciao. Alla prossima puntata.

Il Vagabondo

**LA BOTTEGA
DELL'ORAFI**
CREAZIONI, RIPARAZIONI E VENDITA
DI OREFICERIA

• largo crivelli 2 ascoli piceno - tel: 64065 •